

## CONTRIBUTI

## La Grotta della Pastizza

di Giovanni Mannino

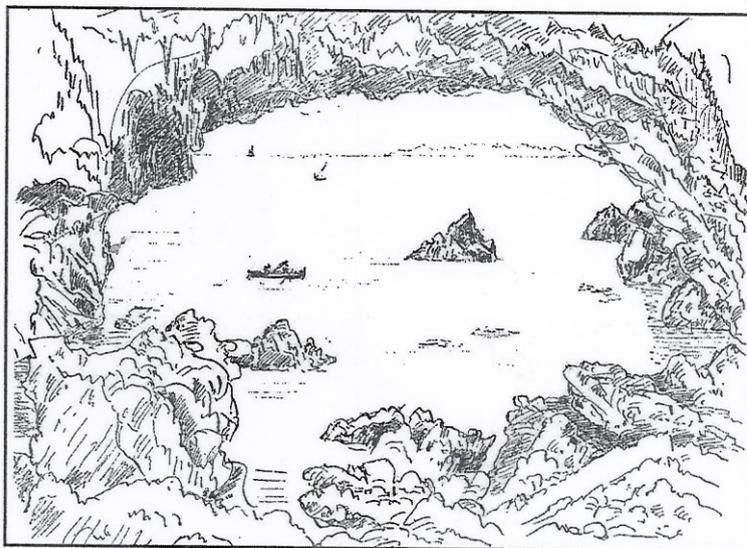
(settima parte)\*

**P**ASTIZZA È IL NOME DELLO scoglio leggermente piramidale che precede l'ingresso della grotta. Da esso la grotta prende il nome tramandato per generazioni anche se non se ne ricorda più il significato.

Il buon Padre Carmelo, che ricordo con affetto, pensava che il toponimo derivasse dall'antico *pastizzu*, "pasticcio", suggerito dalla forma dello scoglio. *Pastizza* e *pastizzu* sono termini del nostro vernacolo con tale significato e con altri: specie di focaccia, cappello che portavasi sotto il braccio, dolci pieni di conserva. M. Pasqualino nel suo vocabolario siciliano<sup>1</sup>, oltre che come prodotto gastronomico, così lo definisce nella forma maschile: "*Pastizzu chiamanu un muntarozzu di nivi cota o fatta a forma di pastizzu*". Il nostro scoglio è effettivamente un *muntarozzu*, (cumulo) o, se si vuole, un *pasticciottu* (pasticciotto).

La notizia più antica sulla nostra grotta l'ho rintracciata in una citazione del Massa<sup>2</sup> che stima il numero di navigli che le cale dell'isola potevano ospitare: "*Grotta con altre Cale che n'ammettono dieci [brigantini]*". Per esclusione penso che volesse riferirsi alla *Grotta della Pastizza* oppure alla vicina *Grotta delle barche*, dato che sono di gran lunga le maggiori di tutte e non sfuggono al viaggiatore, soprattutto se viene dalla costa palermitana seguendo la stessa rotta dei primi neolitici che raggiunsero l'isola.

Il Calcara<sup>3</sup> nel suo pregevole



La Grotta della Pastizza in un disegno dell'arciduca Luigi Salvatore d'Asburgo.

studio dell'isola scrive: "*Lungo lo scosceso litorale sono osservabili le grotte della Pastizza e di Blazi, le quali rasenti quasi l'acqua del mare quando soffia furiosamente il vento di Sud tramandano dei forti rombi*".

La Grotta è invece trascurata da Andrea Pigonati (1762) che, come già ricordato in precedenti articoli, invece accenna soltanto alla *Grotta del Lambicco* (la *Grotta Azzurra*). È trascurata anche da Vito Amico nel suo prezioso *Lexon Topographicum Siculum* (Catania, 1759), in cui sono riassunte le vicende storiche dell'isola. Un cenno alle grotte usticesi invece si trova in una nota della traduzione di Gioacchino Di Marzo del 1856, dove alla voce 'Ustica' riporta per primo uno dei toponimi della nostra grotta: "*Ci sono parecchie grotte, fra le quali distinguasi quella del Lambicco [...] segue la grotta appellata delle colombe*", riferendosi, ovviamente, alla *Grotta della Pastizza*.

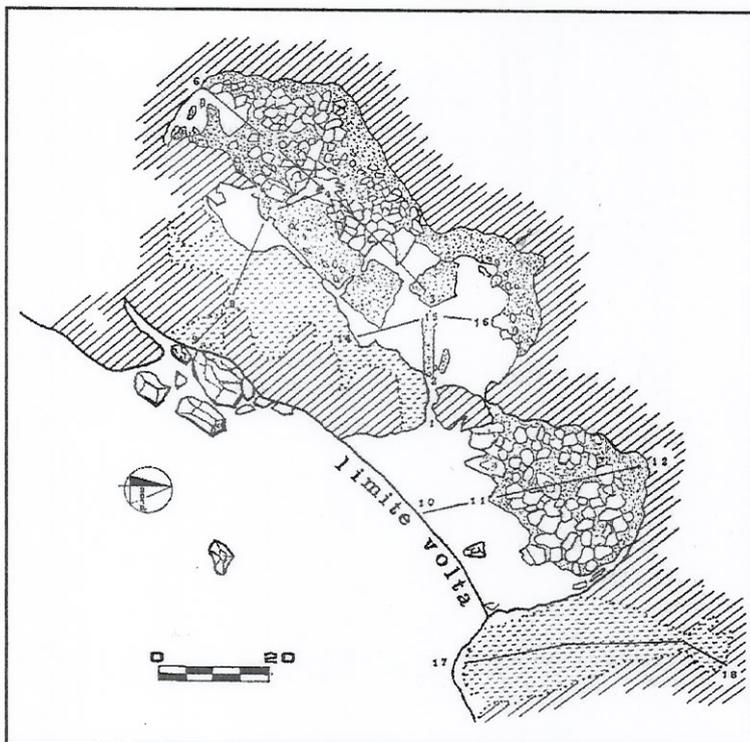
Giuseppe Tranchina (1885) usticese, parroco e storico emerito della colonizzazione borbonica del XVIII secolo, si limita a riferire notizie tratte dal Calcara.

Poco più di quanto detto fin qui riferisce l'arciduca Ludovico Salvatore d'Asburgo, acuto

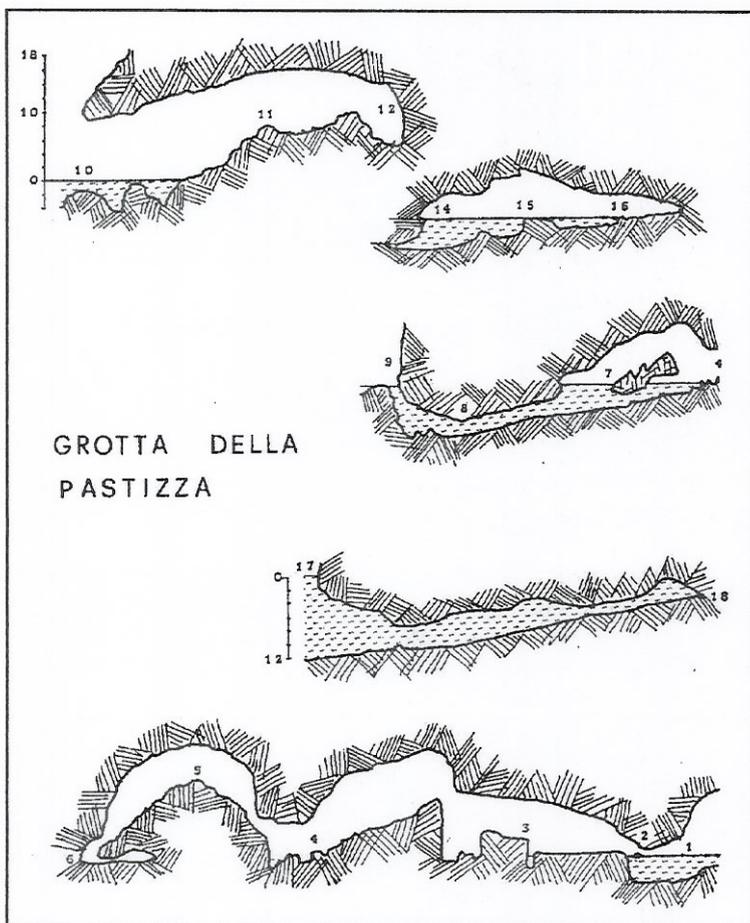
osservatore di Ustica e autore di un prezioso volume<sup>4</sup>, insuperato nel suo genere. Segnala, inoltre, la presenza di capelvenere sulle rocce interne, di *rapiddu* (lapillo) e pietrisco sulla spiaggia interna, su cui i pescatori custodiscono le loro nasse per le aragoste; accenna ai molti ricci ed alle "trince" che saettano come fulmini nella parte interna del vasto cavernone. Alla sua attenzione non sfuggì un ramo della grotta, che viene segnalato per la prima volta: "*Sul lato sinistro [...] vi è una certa depressione. Per andare oltre bisogna abbassarsi e così si raggiunge un'altra grotta, non però così grande come la prima, ma sempre abbastanza ampia. L'acqua marina vi penetra attraverso un'apertura bassa; vi domina un religioso silenzio e ci si sente veramente nel regno delle naiadi; [...] sembra di percepire il sorriso di Ninfa e la fantasia ci sospinge indietro in tempi mitologici*".

Le notizie storiche finiscono qui; passo ora a quelle dei nostri tempi.

\*Le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica", nn. 1, 2, 3 del 1999 e 4, 5, 6 del 2000.



Pianta e sezioni: il bianco indica la parte invasa dal mare, il reticolo con onde le diramazioni subacquee, il puntinato la parte emersa. (da Colantoni et Alii, 1989)



Ricordo innanzitutto Camillo, al secolo Camillo Padovani, di Ustica, che fu il primo subacqueo dell'isola ma anche il primo esploratore della *Pastizza* nascosta. E poi la breve citazione di Totò Gargano sul prestigioso mensile "Sesto Continente" del 1979, dove la grotta assume due nuovi nomi: *Grotta delle Naiadi* (ispirato forse dalla lettura del volume di Luigi Salvatore d'Asburgo e *Grotta del Tesoro* (il toponimo, inventato a beneficio dei turisti, non ha avuto fortuna).

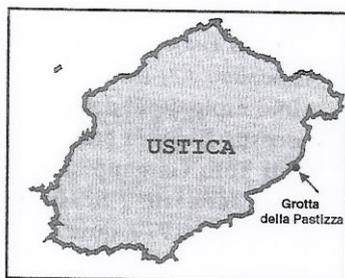
La grotta è ricordata, ancora, da Padre Carmelo da Gangi<sup>6</sup>, Parroco dell'isola per oltre cinquant'anni, che, oltre a descriverla, ne indica anche l'altro toponimo, *Grotta delle Colombe*.

Infine cito la pubblicazione del geologo Paolo Colantoni<sup>7</sup> in cui il ramo viene "battezzato" *Grotta dell'Accademia*.

Di questo lavoro sottolineo il pregio del breve paragrafo della *genesì ed evoluzione della grotta*, cui rinvio per un approfondimento, e, soprattutto, della documentazione grafica dei rilevamenti subacquei, che apprezzo particolarmente essendomi ben note le difficoltà per quelli di superficie. Non condivido la scarna descrizione della grotta inversamente proporzionale all'ottima documentazione grafica. Avrei, forse, evitato tutte le annotazioni tecniche sui metodi di rilevamento e il copioso dispensare di nomi ad alcune morfologie.

Mi avvio ora alla descrizione della grotta in parte utilizzando i ricordi di due mie visite alla fine degli anni Quaranta accompagnato da 'u zu Pietro di Sara di Mondello e da 'u zu Iachino Caminita di Ustica, ma soprattutto mi avvarrò della documentazione grafica del Colantoni e dei suoi compagni che ho dovuto semplificare per le esigenze di "Lettera".

Superato in barca lo scoglio piramidale della *Pastizza* posto



Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica  
Grotte isola di Ustica  
Scheda n. 2

### Grotta della Pastizza

Altri toponimi:	<i>Grotta delle Colombe</i>
Altri toponimi del ramo di sinistra:	<i>Grotta dell'Accademia, Grotta delle Naiadi, Grotta del tesoro</i>
Toponimo dialettale:	'Rutta d''a Pastizza
Località:	Pastizza
Coordinate:	Long.: 13° 11' 36"; Lat.: 38° 42' 11"
Coordinate UTM:	33SUC4290/8548
Quota:	m 0,00
Sviluppo:	m 145

Note: Ha tre ingressi di cui due subacquei. La cavità ha uno sviluppo complesso: a sinistra del grande cavernone, attraverso un stretto passaggio a pelo d'acqua, si apre un ramo parzialmente sommerso; a destra una cavità interamente sommersa con due ingressi subacqueo.

#### Bibliografia:

- P. CALCARA, *Descrizione dell'isola di Ustica*, Palermo, 1842, p. 8.  
 P. COLANTONI, R. GAMBA, M. ALVISI, *La Grotta dell'Accademia ed il complesso sotterraneo della Pastizza. nell'isola di Ustica*, quaderno n.2, Accademia Intern.le di Scienze e Tecniche Subacque Ustica, Palermo, 1989.  
 L.S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga, 1898, tradotto dal tedesco da padre Francesco Rosario Pasquale con note di padre Carmelo da Gangi, ed. Giada, Palermo, 1989, p. 160.  
 G.MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica*, notizie preliminari in "Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali", vol. 27 n. 348, 1994, p.381-392.  
 G.SEMINARA, *Notizie storiche sull'isola di Ustica*, Palermo, 1972, p. 111 nota 1.  
 G. SEMINARA, *Ustica (taccuino del turista)*, Tip. Fiamma Serafica, Palermo, 1975, p. 138.  
 G.SEMINARA, *Ustica itinerari turistici*, Edizioni Giada, Palermo, 1986, p.137.  
 G.TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada, Palermo, 1982, I, p.48.  
 P. COLANTONI ET ALII (a cura), *Grotte marine d'Italia*, Istituto Italiano di Speleologia, serie II, 6, Bologna, pp. 57-70, 1994.  
 I. DI GERONIMO, L. ALLEGRI, S. IMPROTA, R. LA PERNA, A. ROSSO, R. SANFILIPPO, *Spatial and Temporal aspects of Benthic Thanatocoenoses in a Mediterranean Infralittoral Cave*, in Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia, vol. 103, n. 1, Milano, 1997, pp. 15-28.

innanzi l'imboccatura, l'ingresso della grotta si presenta di forma leggermente ellittica, largo alla base una quarantina di metri ed alto circa dieci sul pelo dell'acqua con un fondale profondo mediamente un paio di metri. Dall'imboccatura alla spiaggia, formata da un cumulo di massi di crollo, corrono per mare una diecina di metri e quasi il quadruplo si misurano fino al fondo del cavernone (rilievo, 10.11.12) dalla forma irregolare (m 41x39) con una superficie complessiva di mq 1300 (Colantoni, p. 13). L'ambiente enorme (altezza massima della volta m 16), secondo,

nell'isola, solo alla vicina *Grotta delle barche*, potrebbe ospitare cinque campi di tennis.

La grotta ha un ulteriore sviluppo, non conosciuto da molti, che ha suscitato in Luigi Salvatore d'Asburgo il richiamo improprio alle Naiadi, ninfe delle acque sorgive, anziché alle Nereidi, ninfe del mare<sup>8</sup>. Essa ha tre ingressi: uno sul lato sinistro dell'imboccatura, attraverso una fessura a pelo d'acqua, (rilievo, 1), due subacquei. Lo sviluppo è molto articolato con andamento nord est-sud ovest lungo m 83 e largo m 30, con punte massime di m 50, cosparso di cumuli di

massi di crollo alternati a specchi d'acqua marina, (1.2.3.-4.5.6). Ha una superficie complessiva calcolata in mq 2.465 dei quali 590 riguardano lo sviluppo subacqueo, 625 la superficie dei "laghi" e 1250 la superficie della cavità emersa. Si tratta di un ambiente dalle dimensioni colossali quasi doppie rispetto a quelle del cavernone iniziale con la volta dalla stabilità precaria. Una serie di ostacoli nel percorso impediscono di percepire tutta la sua grandezza: la morfologia molto accidentata del suolo, infatti, costringe il visitatore ad un continuo ripido sali-

scendi, con dislivelli notevoli fin quasi a una trentina di metri sul mare mentre la volta in corrispondenza dei dossi si impenna per il distacco delle masse franate (profilo 1-6).

La grotta ha anche un sviluppo sommerso, che con forma complessa (rilievo, 1,2,14,8,9) corre parallelo alla costa con due ingressi subacquei: uno dal cavernone (rilievo, 7), l'altro in mare aperto (rilievo, 9).

Penetrando dal mare si percorre un sifone lungo circa m 25 e si perviene in uno specchio d'acqua (rilievo, 7) e da questo, continuando il percorso, in parte subacqueo ed in parte su massi di frana, si raggiunge un altro laghetto (rilievo, 4).

Altro sviluppo subacqueo si svolge nella parte opposta, a destra dell'imboccatura, così descritto da Colantoni et Alii: "Alla Pastizza, sul lato orientale, si collega anche un'altra grotta invasa dall'acqua e che abbiamo chiamato Grotta Sommersa della Pastizza. Di questa è stato compiuto solo il rilievo speditivo. Presenta due ingressi: uno dal lato del mare, e l'altro a 11,5 metri di profondità; la lunghezza dell'asse longitudinale è di 49 metri, e la sua larghezza di 16 metri, per una superficie di 580 mq". A giudicare dal profilo (12-11) sembrerebbe un "tubo lavico", ma non è da escludere che anche questa parte abbia la stessa origine delle altre. Se ne sconsiglia, comunque, l'esplorazione se non con la massima prudenza ed in condizioni di ragionata sicurezza.

Debbo infine sottolineare una notizia riportata dal Colantoni sulla presenza di ossidiana in uno dei recessi della grotta. "La 'spiaggia dell'ossidiana'<sup>10</sup> - egli scrive - costituita da un livello ricco di lucente e nero vetro vulcanico". Presenza, mai segnalata in precedenza nell'isola, interessante sotto l'aspetto geologico, che solleva invece qualche perplessità sotto l'aspetto

archeologico.

Premetto che quando l'uomo preistorico abbandonò la scheggiatura di nuclei di quarzite e selce per le sue armi litiche ed utilizzò allo scopo l'ossidiana, un vetro vulcanico molto simile alla vetrolite industriale, la commercializzazione del prodotto fece la fortuna dei pochissimi luoghi in cui fu rinvenuto (in Italia solo nelle isole Palmarola, Sardegna, Lipari e Pantelleria)<sup>11</sup>.

Il largo uso che se ne dovette fare per la sua fragilità è provato dall'abbondanza dei rinvenimenti nei villaggi preistorici. A Lipari i villaggi preistorici sono disseminati di ossidiana e così i villaggi delle vicine isole per via della brevità dei trasporti. Più rada la sua presenza nei villaggi siciliani ed ancor minore nei villaggi usticesi, dove, per quanto fin oggi si conosce, l'ossidiana è di provenienza liparota, giunta forse attraverso la costa palermitana con la quale Ustica da sempre ha mantenuto stretti contatti. A Ustica, anzi, stupisce la presenza straordinariamente modesta. Questa constatazione mi ha dato motivo di pensare, fino a convincermi, che nell'isola non ve ne fosse.

Ora non discuto l'affermazione del geologo Colantoni né d'altro canto posso mettere in dubbio che la Pastizza fosse nota anche nei più segreti anfratti all'uomo preistorico, profondo conoscitore, come a tutti noto, del mondo sotterraneo. (Basti pensare, per Ustica, ai reperti della Grotta Azzurra ed a quelli esplorata da Vito Ailara; o, per i più scettici, ai bisonti di argilla rinvenuti a 700 metri dall'ingresso del Tuc d'Audoubert nei Pirenei francesi)<sup>12</sup>. Da ciò deduco che, quanto meno, l'ossidiana della Pastizza non possieda i requisiti per trarne utensili.

Spero che il geologo Colantoni, più giovane di me e stimolato dalle mie perplessità e dal comune amore per l'isola,

leggendomi, possa indagare ulteriormente per dare una risposta al mio interrogativo.

GIOVANNI MANNINO

7/continua

Giovanni Mannino ricercatore e speleologo, cittadino onorario di Ustica e socio onorario del Centro Studi, ha scoperto il Villaggio preistorico dei Faraglioni.

#### NOTE

1. M. PASQUALINO, *Vocabolario Etimologico*, Palermo, 1859.
2. A. MASSA, *La Sicilia in prospettiva. Penisole e scogli con l'isola intorno ad essa*, Palermo, 1709, parte II, p. 495.
3. P. CALCARA, *Descrizione dell'isola di Ustica*, Palermo, 1842, p. 8.
4. L. S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga, 1898, tradotto dal tedesco da padre Francesco Rosario Pasquale con note di padre Carmelo da Gangi, ed. Giada, Palermo, 1989, p. 160.
5. Nel testo è *Tringa*. Il nome dialettale del pesce non è in uso. Potrebbe essere invece *Tenga* (cernia americana?), ancora oggi pescato.
6. C. G. SEMINARA, *Ustica itinerari turistici*, Ed. Giada, Palermo, 1986, p. 137.
7. P. COLANTONI, R. GAMBA e M. ALVISI, *La Grotta dell'Accademia e il complesso sotterraneo Grotta della Pastizza nell'isola di Ustica*, Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee, in quaderno n. 2, Palermo, 1989.
8. In G. SECHI MESTICA, *Dizionario Universale di Mitologia*, Rusconi, Milano, 1990:  
"Naiadi: Ninfe, figlie di Nereo e di Doride, abitavano nei fiumi, nelle fonti e nei ruscelli assumendo nomi diversi (cfr Omero, *Odissea*, XIII).  
Nereidi: Ninfe marine, figlie di Nereo e dell'Oceanina Doride. Vivevano negli abissi marini in una grotta d'oro. I loro nomi erano connessi a tutto ciò che è attinente al mare (Cfr Omero, *Iliade*, XVIII; Catullo, *Carmina*, LXIV)".
9. G. MANNINO, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica", anno I, n. 1, 1999, pp.20-23.
10. L'ossidiana è un "vetro vulcanico generalmente nerastro, non cristallizzato a causa del rapido raffreddamento delle lave di cui costituisce il prodotto di consolidamento; le ossidiane si definiscono con l'aggettivo del magma a composizione simile: ossidiane trachitiche, basaltiche, ecc.". Tratto da M. Manzoni, *Dizionario di Geologia*, Zanichelli, p. 126.
11. J.E. DIXON, J.R. CANN, C. RENFREW, *L'ossidiana e le origini del commercio*, *Le Scienze*, 1968, pp 124-133.
12. P. GRAZIOSI, *L'arte dell'antica età della pietra*, Sansoni, Firenze, 1956, p. 166.